

INTERVENTO GIUSEPPE MARIA TOSCANO

Buongiorno a tutti,

Grazie alle autorità civili e militari, grazie ai sindaci. Grazie all'Accademia dei Concordi.

Grazie agli onorevoli e ai consiglieri regionali presenti. Grazie ai sindaci.

Grazie al Presidente del Comitato scientifico Prof. Romanato.

Grazie all'Associazione Matteotti.

La giornata di ieri segue ad un'altra giornata bellissima, passata ieri in Casa Museo e per la cui realizzazione è doveroso aggiungere altri due ringraziamenti.

Ringraziamenti di cuore, in tal senso, vanno alla Prof.ssa Mutterle, direttrice della Casa Museo, e a Cinzia Mantovani, assessora del Comune di Fratta Polesine.

È grazie a loro se, da ormai quattro anni, noi della Federazione dei Giovani Socialisti del Veneto possiamo prendere parte alle Commemorazioni e, oltre a questo, avere la Casa Museo aperta, a nostra disposizione, per l'organizzazione di eventi dedicati a Giacomo.

Nella giornata di ieri, infatti, abbiamo organizzato e gestito un vero e proprio pomeriggio di approfondimento storico, culturale e politico che ha visto la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo accademico, istituzionale e della cultura socialista italiana.

Tra gli ospiti il costituzionalista Paolo Veronesi dell'Università di Ferrara, il sociologo Massimo Tosini, il coordinatore nazionale dell'Osservatorio Sandro e Carla Pertini Enrico Cuccodoro, oltre ai rappresentanti delle Fondazioni Saragat, Salvemini e Nenni e alla compagnia teatrale 10dieciventi20.

Il programma ha preso avvio con la presentazione del volume "Il No che cambiò l'Italia", seguito da un convegno dedicato all'eredità politica e morale di Sandro Pertini, un approfondimento sul profilo giuridico di Matteotti e infine una rappresentazione teatrale dedicata alla sua figura.

È stata una giornata intensa e piena di spunti, pensata con l'obiettivo di creare un autentico spazio di riflessione e di democrazia, destinato in particolare a noi giovani.

Ma il nostro lavoro continua oggi con degli ospiti di tutto rilievo: saluto e ringrazio quindi Umberto Costi, Presidente della Fondazione Saragat, Andrea Comberlato, segretario regionale di FGS Veneto, e l'Onorevole Claudio Martelli, presidente della fondazione Nenni.

Prima di passare a loro la parola, però, vorrei dire qualcosa rispetto alla giornata di ieri. Lo faccio perché, come sempre ci siamo detti, l'obiettivo di quanto organizzato non deve cadere nella trappola della mera retorica commemorativa trita e ritrita ma deve, effettivamente, insegnarci qualcosa. Deve, davvero, fornirci delle chiavi di lettura e degli strumenti per farci comprendere e agire sul presente. Matteotti, infatti, è stato anche e soprattutto un politico capace di affrontare i problemi del suo tempo, contraddistinguendosi non solo per il coraggio e la tenacia, ma anche e soprattutto per la competenza e la lungimiranza.

A proposito di questo voglio fare con voi due riflessioni su due temi che, se ci riconosciamo nei valori e nelle idee di Matteotti, non possiamo dimenticare.

In primis: la marginalità. Matteotti ha cominciato qui, nel suo Polesine, lottando per le tutele e i diritti degli invisibili del tempo: i braccianti agricoli.

Oggi, nella società del benessere e dei consumi, gli invisibili ci sono eccome.

INTERVENTO GIUSEPPE MARIA TOSCANO

Parlo dei braccianti. E penso a quello che è successo in Calabria poche settimane fa.

Parlo dei giovani costretti ad andarsene.

Parlo dei precari.

Parlo dei carcerati.

Se vogliamo, uti cursores, raccogliere il testimone di Matteotti, dobbiamo occuparci anzitutto degli invisibili, degli ultimi, dei più scomodi, dei meno difesi.

Un altro tema che vorrei toccare è quello dell'educazione: anche in questo caso, nella sua attività politica, anzitutto da consigliere comunale e poi provinciale, Matteotti ebbe sempre a cuore e al centro della propria azione l'istruzione. Per le scuole si batteva. Affinché ne fossero costruite il più possibile. Come strumento di emancipazione per i braccianti e per i loro figli. Perché se il padrone sa mille parole e tu ne sai cento la battaglia è persa.

Scuole però, le voleva non solo per i ragazzi, ma anche per gli amministratori, socialisti in primis. Si viveva allora, infatti, un momento in cui le elezioni si vincevano, ma spesso chi veniva eletto era semianalfabeta, e quindi preda dei tecnici.

Questo tema, per quanto possa apparire lontano, è in verità attualissimo.

È la nostra l'epoca dell'analfabetismo funzionale e dell'analfabetismo di ritorno.

Piaghe che indeboliscono anzitutto la democrazia, e che danno il fianco ai demagoghi e ai populist.

Abbiamo bisogno, oggi, di ripensare ad un sistema di formazione continua, che metta al centro l'educazione del cittadino e non solo del consumatore.

Il sacrificio di Giacomo non è stato inutile.

Se oggi siamo tanti, e tanti giovani a ricordarlo, è per la forza delle sue idee e per la sua esemplare determinazione.

Oggi tocca a noi. Per difendere i nostri diritti. Per tutelare gli ultimi. Per difendere la nostra democrazia.

Grazie.